

graffio sul bianco



G r a f f i o s u l b i a n c o

[teatro delle radici]

Cristina Castrillo / Teatro delle Radici

Cinque decenni dedicati professionalmente al teatro; dalla nascita (negli anni '70 in Argentina) del **Libre Teatro Libre** una delle più note compagnie latino-americane fino alla fondazione (nel 1980 in Svizzera) del Teatro delle Radici.

La multiforme esperienza di questo percorso (come attrice, pedagoga e regista), le ha permesso di collaudare, prima su se stessa e poi con numerosi attori, gli aspetti fondamentali del suo approccio al teatro.

Dedicandosi esclusivamente alla ricerca degli elementi che sono alla base della formazione dell'attore, ha propiziato la creazione di spettacoli di gruppo e/o individuali, valorizzando il ruolo dell'attore a centro primordiale del fatto creativo.

Approfondisce l'attività pedagogica con la creazione a Lugano della **Scuola Laboratorio** nel 1990 per attori stranieri, e sviluppa ulteriormente il metodo attraverso gli innumerevoli workshops richiesti in diversi paesi di Europa, America centrale, America latina, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

Negli ultimi 39 anni ha creato e diretto:

«Tracciato a matita» (1982), «Trottole» (1983), «Trappola per tristi» (1984), «Gli Abitanti del tramonto» (1986), «Trapitos» (1987), «Sul cuore della terra» (1988), «Tangram» e «Uno» (1989), «Baguala» (1991), «L'Attimo del blu» (1992), «Canto di pietra» (1994), «Il Libro dei riflessi» (1996), «Pelle di lupo» (1997), «Le Ombre del silenzio» (1998), «Umbral» (1999), «Stranieri» (2000), «Sguardo di cenere» (2001), «Guardando al sud» (2003), «Il Ventre della balena» (2004), «Polvere di rugiada» (2006), «D verso D» (2007), «Shakespeareiana» (2008), «Track» (2009), «Il valzer delle panchine» (2009), «La voce segreta dei passeri» (2010), «Dove lo sguardo scorre» (2010), «Vestigia» (2011), «Neve» (2012), «Amori» (2013), «Se il silenzio sapesse» (2014), «Petali» (2015), «La perfezione del dolore» (2016), «Transumanze» (2017), «Divenire» (2019), «Graffio sul bianco» (2019).

Ha fatto rappresentazioni, workshops e/o dimostrazioni di lavoro in Argentina, Austria, Australia, Belgio, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Burkina Faso, Canada, Cile, Cina, Colombia, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, Francia, Georgia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Iran, Italia, Messico, Moldavia, Mongolia, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Panama, Pakistan, Perù, Repubblica Dominicana, Russia, Spagna, Svizzera, Uruguay, USA, Venezuela.

Ha pubblicato «Attore-Autore» (1990), «I Sentieri dell'Acqua» (2000), «Trilogia dell'assenza» (2005) e «Voci peregrine» (2012) che contengono i testi di quasi tutti gli spettacoli del Teatro delle Radici.

Ha pubblicato «Tracce», Ed. Ulivo (2015), una narrazione del suo percorso artistico e umano.

Nel 2014, Cristina Castrillo ha ricevuto il **Premio Svizzero per il Teatro** assegnato dall'Ufficio Federale della Cultura (UFC).

Collabora regolarmente con articoli in diverse riviste teatrali dell'America latina e d'Europa.

Graffio sul bianco

Una creazione del Teatro delle Radici

Con	Giovanna Banfi, Ornella Maspoli, Massimo Palo, Carlo Verre
Scena	Teatro delle Radici
Collaborazione	Raffaella Spinedi-Ortelli
Fotografia	Martina Tritten
Assistenza regia	Bruna Gusberti
Testo e regia	Cristina Castrillo

*“Le parole che sono andate via, dove ci stanno aspettando?
Noi siamo le parole che raccontano ciò che siamo”*

Eduardo Galeano

Graffio sul bianco è un rudimentale e grezzo contatto con la parola scritta, la letteratura, i libri, da quelli buttati come spazzatura a quelli che ci hanno arricchito l'esistenza. Dalla mano che prende una matita divenendo poi una minaccia, alle tante parole che abbiamo perso a forza di abusarne. Dai libri accatastati divorati dal fuoco alle parole che avremmo bisogno di imparare a memoria in modo che nessuno ce le tolga. Dai libri morti e le pagine che nessuno leggerà alle illuminanti immagini che ci rimarranno impresse per sempre.

Elaborato come se stessimo sfogliando un libro o permettendoci di soffermarci a sorpresa su qualche pagina, lo spettacolo raccoglie le associazioni, fantasie e ricordi apparsi a contatto con la scrittura, a volte come un soliloquio solitario, a volte come un dialogo con i propri fantasmi, a volte dando vita anche solo a una frase abbandonata in un trafiletto sporco.

Come un foglio in bianco, abbiamo transitato su pagine piene di coscienza e memoria provando a cogliere nei tanti graffi, il nostro proprio riflesso.

Scheda tecnica

Scena *Spazio ideale* 9 m di larghezza / 9 m di profondità / 4 m di altezza
Spazio minimo 8 m di larghezza / 8 m di profondità / 3,70 m di altezza
Fondo nero e pavimento nero. Buona visibilità degli spettatori (preferibilmente rialzati)
È importante la visibilità del pavimento della scena

Luci

11 fari (PC) di 650 0 1'000W. 4 licon. Console con 12 canali indipendenti

Suono

Lettore CD. Il controllo delle luci e quello del suono devono essere vicini

Elementi da trovare sul posto

4 sgabelli bassi di legno neri

Personale

1 tecnico luci e suono in fase di montaggio

Montaggio

6/7 ore per montare / 2 ore per smontare

Durata

70 minuti



Stampa

«Un sottofondo musicale dà il segnale d'inizio di una liturgia letteraria al cui centro c'è la passione per la lettura, per il libro, per quelle parole che se ne sono andate via e che ci stanno aspettando. (...) Ci piace immaginarlo come una sinfonia per quattro attori. (...) Graffio sul bianco è affascinante (...) una dichiarazione d'amore portatrice di simbologie, un disegno meticoloso per la catasta di libri che si trasforma in quadrati da cui entrare e uscire o in un grande quadrilatero al cui interno far rivivere un cerchio vitruviano, un luogo dove il libro respira».

L'Azione / Svizzera

«Quello che non c'è, come dichiarato dagli stessi personaggi, è una storia vera e propria, ma questa non c'è mai nel TdR, almeno se la si vuole trovare in una linearità di trama, sono momenti, rudimentali fin che si vuole (la definizione è di Cristina), ma che ricompongono un mosaico, dal particolare all'intero, ogni parte ne contiene una traccia, ogni traccia ne costituisce l'integrità, come quei percorsi formati dai libri messi in fila che ricordano la composizione di un rituale mandala. Perché leggere è un rito da non perdere. Spettacolo intenso, esteticamente, eticamente, vincente come sempre».

L'Osservatore / Svizzera



teatro delle radici

viale cassarate, 4

6900 lugano · svizzera

telefono · fax

+41 (0)91 922 09 44

info@teatrodelleradici.net

www.teatrodelleradici.net